

» Le reazioni L'ex ds Giorgio Tonini: verrà vista come una prepotenza e questo non ci aiuterà in Parlamento

Imbarazzo tra i cattolici pd: doveva fermarsi

La Binetti: meglio lasciar decidere al nuovo governo. Madia e Picierno: più risultati con il dialogo

ROMA — Non vogliono dare l'impressione di criticare la sorpresa, giunta a poche ore dalla fine tecnica del governo Prodi. È un momento duro, la sindrome della sconfitta ha colpito lo schieramento veltroniano. E di tutto c'è bisogno tranne che di ulteriori dispiaceri. Ma si capisce chiaramente quanto per i cattolici del Pd il decreto sulle linee guida sia indigesto. «Forse sarebbe stato più corretto lasciare la mano al nuovo esecutivo oppure intervenire qualche mese prima — dice attenta a misurare le parole la teodem Paola Binetti, una delle maggiori nemiche del progetto di modifica proposto dal ministro Turco —, Livia ha agito sapendo perfettamente che se avesse anticipato la sua decisione avrebbe provocato uno scontro nell'opinione pubblica in piena campagna elettorale e sarebbe sembrata una mossa politica».

La senatrice poi scende nei det-

tagli: «Il punto chiave è quello dove si chiarisce che la diagnosi preimpianto non dovrà avere finalità eugenetiche. Se il divieto fosse rigoroso non ci sarebbero problemi. Ma temo che se ne potrebbe dare un'interpretazione laica. Io credo che sarebbe meglio precisare fino a dove ci si potrà spingere. Di sicuro sarà un tema di cui si continuerà a discutere».

L'ex ds Giorgio Tonini, cattolico, si chiede cosa avrebbe fatto lui se si fosse trovato al posto del ministro: «Se è stata una forzatura politica? Io qualche dubbio ce l'ho. Nell'attuale scenario e in un momento di passaggio ad una maggioranza non incline a ragionamenti di apertura su questi te-

mi ho molta paura che la decisione del ministro Turco sarà un elemento di dissidio. Comprendo che sia stata dilaniata dalla scelta, ma forse non doveva andare avanti. Sul piano parlamentare poi que-

sto precedente non ci aiuta. Questa verrà vista come una prepotenza, la discussione si riaprirà sul piano ideologico e stavolta noi siamo in minoranza». Come dire: «Risulta davvero difficile pensare che la legge possa essere migliorata attraverso il Parlamento». Per la teodem Emanuela Baio Dossi è lodevole aver voluto tutelare il desiderio di coppie con malattie genetiche ereditarie o con malattie infettive trasmissibili oltreché prevedere che gli sia garantito sostegno psicologico: «Ma bisogna continuare a cercare soluzioni alternative. Sarebbe auspicabile potenziare la diagnosi sugli ovociti, cioè sull'embrione agli stadi iniziali».

Le due matricole del Pd Marianna Madia e Pina Picierno non si avventurano in questioni così sdruciolevoli: «Era un atto dovuto — dicono —. I risultati migliori si ottengono però col dialogo».

M. D. B.

Le opinioni

Paola Binetti «Forse bisognava intervenire qualche mese prima»

Giorgio Tonini «Questa verrà vista come una prepotenza»

Marianna Madia «Mi sembra che fosse un atto dovuto»

